

Interrogazione n. 265

presentata in data 11 maggio 2026

a iniziativa del Consigliere Nobili

Calendario venatorio regionale 2026-2027: ruolo della Federazione italiana della caccia nell'istruttoria tecnico-scientifica e mancato recepimento delle cautele indicate da Ispra e dalle associazioni ambientaliste

a risposta orale

Il sottoscritto consigliere regionale

Premesso che

-con deliberazione della Giunta regionale n. 458 del 27 aprile 2026 è stata approvata la richiesta di parere alla Commissione consiliare competente sullo schema di deliberazione concernente l'approvazione del Calendario venatorio regionale per la stagione 2026-2027;

-la medesima deliberazione risulta approvata all'unanimità dei presenti, con relazione dell'Assessore con delega alla caccia, e contiene il parere favorevole, sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica, del dirigente del Settore Forestazione e Politiche faunistico venatorie;

-l'articolo 30 della legge regionale n. 7 del 1995 prevede che il Calendario venatorio regionale sia approvato dalla Giunta regionale, sentito Ispra e previo parere della competente Commissione consiliare;

-dalla documentazione istruttoria relativa all'avifauna migratrice, per le 25 specie indicate, risulta che l'Amministrazione regionale si è avvalsa della collaborazione dell' Ufficio studi e ricerche faunistiche e agroambientali della Federazione italiana della caccia;

-tale circostanza, appare particolarmente rilevante, poiché la Federazione italiana della caccia rappresenta un soggetto portatore di un interesse diretto nell'ambito dell'attività venatoria, mentre la definizione del calendario dovrebbe poggiare su valutazioni tecnico-scientifiche indipendenti, improntate al principio di precauzione, alla tutela della fauna selvatica e al rispetto della normativa europea e nazionale.

Rilevato che

-Ispra, nel proprio parere sulla proposta di calendario venatorio regionale 2026-2027, ha evidenziato la presenza di profili che non appaiono pienamente coerenti con le norme comunitarie e/o nazionali in materia o non risultano condivisibili sotto il profilo tecnico-scientifico;

-il Comitato tecnico faunistico venatorio nazionale ha espresso parere complessivamente favorevole sulla proposta regionale, ma ha formulato parere sfavorevole sull'inserimento della Tortora selvatica tra le specie cacciabili e ha subordinato il giudizio su Beccaccia e Tordo bottaccio alla presenza, nella delibera finale, di idonee motivazioni;

-le osservazioni delle maggiori associazioni animaliste, giudicano paradossale che la collaborazione richiamata per le valutazioni scientifiche sulle specie migratrici sia riconducibile alla Federazione italiana della caccia e segnalano forti criticità sulla preapertura, sulla Tortora selvatica, sul Colombaccio, sul Germano reale, sulla Beccaccia, sui Turdidi, sugli uccelli acquatici e sulla Pavoncella;

-la proposta di calendario prevede, tra l'altro, la caccia in preapertura a Colombaccio, Alzavola, Germano reale e Marzaiola nei giorni 5, 6, 9, 12 e 13 settembre 2026, nonché alla Quaglia nei giorni 12 e 13 settembre 2026;

-le medesime osservazioni evidenziano che l'apertura anticipata si colloca in un periodo estremamente delicato per diverse specie, anche in relazione alla fase di dipendenza dei giovani dagli adulti, e che per alcune specie sarebbe necessario applicare un criterio di maggiore cautela.

Considerato che

-la gestione faunistico-venatoria regionale dovrebbe essere fondata su criteri di indipendenza scientifica, trasparenza, tutela della biodiversità e piena conformità alla Direttiva Uccelli, alla legge n. 157 del 1992 e alla normativa regionale vigente;

-l'eventuale discostamento dai rilievi di Ispra, pur consentito nei limiti previsti dalla normativa, deve essere sorretto da motivazioni solide, puntuali e verificabili, tanto più quando riguarda specie in stato di conservazione sfavorevole o periodi sensibili del ciclo biologico;

-la presenza, nell'istruttoria, di un soggetto rappresentativo del mondo venatorio pone un evidente problema di opportunità politica e istituzionale, soprattutto se non accompagnata da un corrispondente coinvolgimento di enti scientifici pubblici, università, soggetti terzi indipendenti o associazioni di protezione ambientale e animale.

INTERROGA

LA GIUNTA REGIONALE E L'ASSESSORE COMPETENTE

-se, alla luce dei rilievi formulati da Ispra, del parere del Comitato tecnico faunistico venatorio nazionale, delle osservazioni delle associazioni ambientaliste, la Giunta regionale non ritenga necessario sospendere o rivedere la proposta di Calendario venatorio regionale 2026-2027 eliminando la preapertura, recependo pienamente le cautele relative alle specie più critiche e garantendo che la predisposizione del calendario avvenga attraverso un'istruttoria trasparente, pluralista e indipendente, fondata sul coinvolgimento di soggetti scientifici pubblici o terzi e non condizionata da portatori di interesse direttamente coinvolti nell'attività venatoria.